

BANK OF AMERICA CHICAGO MARATHON

40^a edizione- 8 ottobre 2017

La maratona di Chicago è una delle sei major al mondo e quest'anno festeggia il quarantesimo anniversario.

Stefania Arienti, Emilio Longoni, gruppo sportivo Avis Seregno (entrambi nel Club Supermarathon), ed io ci siamo iscritti un anno fa, tramite l'agenzia Born to Run, dopo aver consultato altri preventivi. L'idea di scoprire un'altra città ci entusiasma sempre.

La zona dove sorge Chicago, a metà del XII secolo, fu abitata da Indiani Nativi, con grandi praterie da loro definite "mare d'erba".

L'attività principale era il commercio di pelli, regolato dal baratto, poiché ai tempi non esisteva alcuna concezione di possesso (nella loro lingua non c'era il verbo avere).

Gli indiani, cacciatori e raccoglitori, per il lavoro usavano solo una slitta di legno chiamata "treggia".

Furono i Portoghesi a introdurre il cavallo.

In molti arrivavano dal Canada per stringere accordi commerciali con gli indiani.

La prima industria di Chicago era quella del pellame; Astor divenne l'uomo più ricco d'America, commerciando in pelli.

Nel 1833 fu creata la municipalità di Chicago con 350 abitanti.

Nel 1891 un grave incendio, durato tre giorni, alimentato dal clima caldo secco e un forte vento, distrusse la città, che pian piano fu ricostruita.

Chicago è una città moderna, raffinata ed elegante, la windy city, ricca di grattacieli, musei, parchi, divertimenti, ristoranti, spiagge lungo il lago Michigan, arte, musica e spettacoli.

La partenza è prevista per giovedì 5 ottobre, dall'aeroporto di Linate, dove incontriamo altri due runners Ilario Capelli e Francesco Luongo, iscritti con la nostra stessa agenzia di viaggio.

Arriviamo a Bruxelles, dove i controlli aeroportuali sono molto accurati, la sicurezza non è mai troppa.
Dopo nove ore di volo atterriamo all'aeroporto O'Hare di Chicago.
Anche qui i controlli sono molto accurati.



Raggiungiamo il nostro hotel, Congress Plaza, in compagnia di Francesco e Ilario.
Nella serata arrivano altri italiani che soggiornano nello stesso albergo, in posizione centrale, di fronte alla partenza e arrivo della maratona.

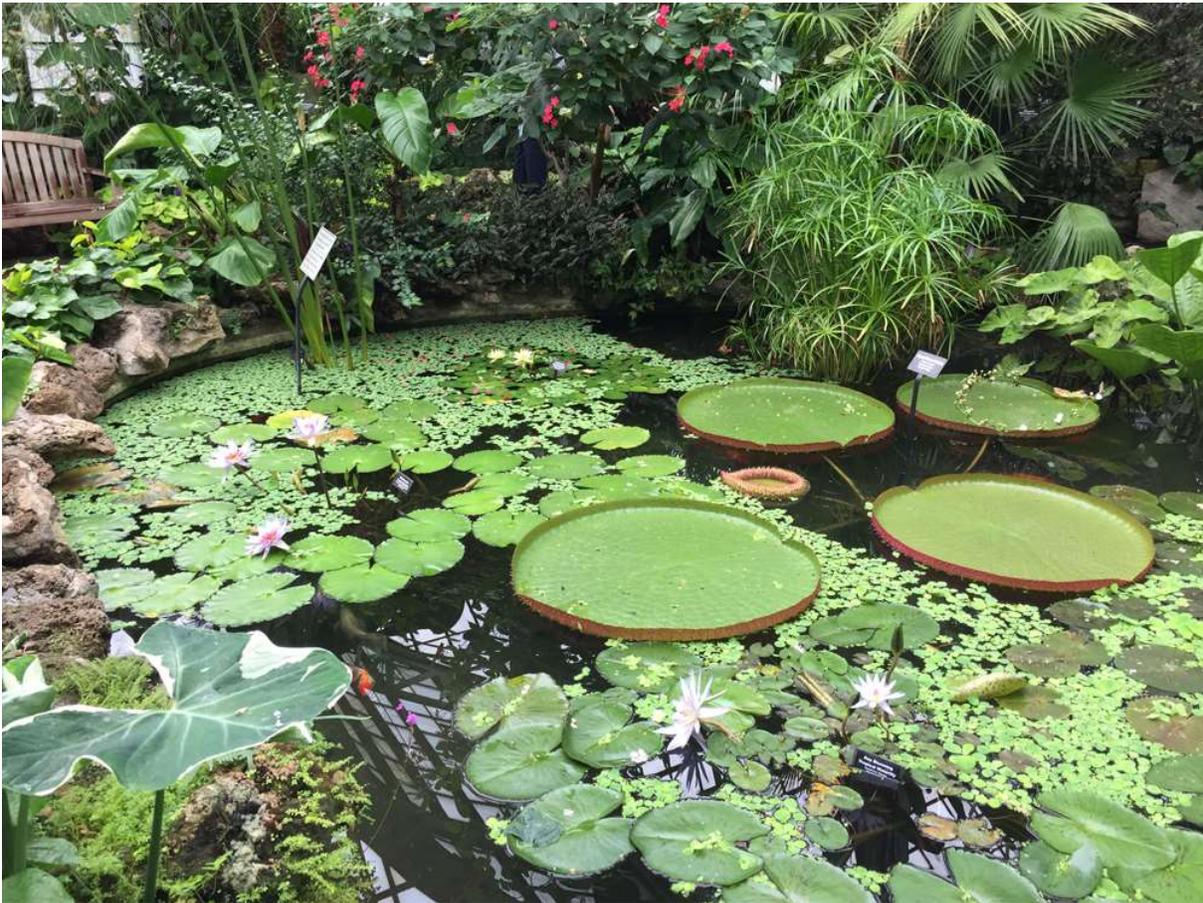
Per il venerdì mattina abbiamo prenotato una visita organizzata della città, con una guida in lingua italiana, alla scoperta dei siti più interessanti.

Brookfield zoo, nel sobborgo di Chicago, inaugurato nel 1934, si qualificò subito a livello internazionale per l'utilizzo di fossati che dividono il pubblico dagli animali, al posto delle gabbie.

Protegge alcune specie di animali in estinzione.

Lincoln Park Conservatory, con il suo giardino tropicale, offre un'esperienza di altri luoghi: palme, orchidee, fiori annuali, gigli, ninfee, felci...

Un paradiso esotico in serra!



Lo stadio Wrigley Field, inaugurato il 23 aprile del 1914, ha subito diverse ristrutturazioni e lavori di ampliamento.

Solo nel 1988 si installò un impianto d'illuminazione notturna e la prima partita serale si giocò il 9 agosto 1988; la squadra Chicago Cubs vinse contro New York Mets.

Lo stadio sorge in una zona residenziale e i tetti delle case sono usati come tribune.

Gli inquilini salivano sui tetti per avere una vista unica, durante le partite.

Dagli anni '80 è diventato un vero business e i visitatori pagano un biglietto alto per seguire le partite dalle terrazze sui tetti.



Quando la squadra locale dei Cubs, dopo 108 anni, vinse la World Series, i cittadini, grandi amatori di tutte le discipline sportive, sembravano impazziti.

Spesso nello stadio si organizzano concerti, non ben accettati dai residenti, per via delle luci e del rumore.

Il Planetarium, il primo degli Stati Uniti, offre ai visitatori il modo di viaggiare di là dalla luna, tra le stelle, fino ai confini della galassia.

Chicago Cultural Center è l'edificio municipale dove il sindaco riceve presidenti, sovrani, diplomatici.

Originariamente era la sede della biblioteca centrale, poi fu trasformato in centro artistico e culturale pubblico, una vera attrazione della città.

Il centro finanziario ospita banche lussuose, il Financial Trade, con le due statue del Tigri ed Eufrate, a simboleggiare fertili affari economici.



Thompson Palace, la città nella città, ha una struttura molto particolare e colorata, con una grande piazza per eventi musicali, circondata da ristoranti e bar, dove incontrarsi e socializzare.



È un palazzo governativo, dove vi lavorano circa 4.500 persone. Qui i cittadini vengono a pagare le tasse e, in mezz'ora, possono avere la patente B, con soli venti dollari.

C'è una stazione della metropolitana, di fianco alla piazza; ogni giorno, circa 15.000 persone attraversano il Thompson Palace.



Potter's House Palmer, che era una lussuosa abitazione, dono di matrimonio del milionario Palmer alla moglie Bertha, (colei che inventò i brownies al cioccolato), fu ricostruita dopo il grande incendio con due piani in più e oggi è un importante hotel.

Il Millennium Park, un parco pubblico, considerato il più grande giardino al mondo, fu costruito per volere del sindaco Richard M. Deley.

Alla festa di apertura del Millennium Park, nel 2004, erano presenti 300.000 persone.

Nella grande piazza è situato il Cloud Gate, conosciuto per via della sua forma come The Bean, il Fagiolo.

La sua struttura è di 110 tonnellate d'acciaio, opera curata dal famoso artista britannico, di origini indiane, Anisk Kapoor.

La superficie, ricoperta da 168 lastre lucidate a specchio, distorce e curva le immagini dello skyline e di quanti si avvicinano per foto uniche, veramente originali.

L'enorme cupola riflette il cielo della città e trasmette un senso di leggerezza, un oggetto che emerge da forme materiali per diventare immateriale.



Buckingham Fountain, inaugurata nell'agosto del 1927, è una delle più spettacolari di Chicago; si trova nel Grant Park, è composta di 193 getti per realizzare splendidi giochi d'acqua.

La fontana è decorata da quattro cavalli di bronzo che rappresentano gli Stati bagnati dal lago Michigan, cioè Michigan, Illinois, Indiana, Wisconsin.

Questo e molto di più si può scoprire e ammirare a Chicago.

Nel pomeriggio andiamo a ritirare il pacco gara presso Abbott Health & Fitness Expo, un enorme centro che ospita più di 180 espositori. Guardiamo articoli sportivi, nuove indicazioni nutrizionali, strumenti tecnologici, abbigliamento dri-fit, materiale promozionale per le prossime maratone.

Una grande curiosità sportiva!



La sera si cena da Piano Piano, un ristorante che offre una grande selezione di pasta, con svariati condimenti.

Si sconsiglia di ordinare il risotto, meglio gustarlo nel nord dell'Italia.

A Chicago è d'obbligo assaggiare la Deep Dish Pizza, una pizza alta con ripieno di pomodoro e formaggio (da provare e...forse non ripetere),

completamente diversa dalla pizza italiana. L'alternativa migliore è una pizza creata da te, scegliendo gli ingredienti che si preferiscono. Sabato è la giornata per girovagare in centro e dedicarsi allo shopping.

Con alcuni amici di Chicago percorriamo il Magnificent Mile, una delle vie per lo shopping più lunga al mondo, con oltre 460 negozi, 275 ristoranti, sessanta hotel, numerosi musei e aziende, settore dei media, nel bel mezzo dei grattacieli.

Il centro città, The Loop, cuore storico e finanziario, ha una splendida cornice d'importanti grattacieli; il più alto (secondo dopo il World Trade Center, negli Stati Uniti) conta 108 piani.

Proprio in Chicago, dopo l'incendio, nel 1884, fu costruito il primo grattacielo al mondo, Home Insurance Building, in acciaio e muratura, seguendo una nuova tipologia architettonica.

Oltre allo shopping, il Magnificent Mile ospita antichi edifici come la Water Tower e la Pumping Station.



Entriamo in John Hancock Center, un grattacielo di 100 piani, utilizzato per uffici, attività commerciali e più di 700 appartamenti. Al 95^o piano c'è il ristorante "The Signature Room on the 95^o Floor", da dove si possono ammirare il panorama di Chicago e del Lago Michigan, con il Navy Pier, area ricettiva per famiglie, con ristoranti, fast-food, negozi, cinema, teatro, campo da mini golf, giostre, ruota panoramica, sala da ballo, area per concerti e sale per convention, è il luogo più visitato da cittadini e turisti.



Il punto di osservazione al 94^o piano permette ai visitatori di sentire il vento a 314 metri d'altezza da terra.

Il 44^o piano ospita la più grande piscina indoor degli Stati Uniti. Dopo un pranzo da sogno (oltre che da maratoneta, con un buon apporto di carboidrati), si passeggia per Michigan Avenue Bridge, costruito nel 1918, che unisce la parte sud di Chicago con il nord. Fu aperto al traffico nel 1920, per veicoli e pedoni, su due diversi livelli.



A Chicago ci sono ben quarantacinque ponti mobili che facilitano molto la viabilità.

Dopo Michigan Avenue Bridge sorgono due grattacieli, Marina Towers, che si distinguono per la loro struttura esterna a forma di enorme pannocchia.



In questa città fu inventato il chewing gum; l'italiano Perfetti arrivò a Chicago per imparare a produrla e la chiamò " la gomma del ponte".



La sera pre gara ci si organizza mentalmente per il giorno dopo, valutando le possibilità atmosferiche, il cambio, qualche barretta, sali, ma soprattutto si va a dormire presto, nella speranza di avere almeno sei ore di sonno.

Siamo al giorno di questo grande evento sportivo.

L'anteprima della maratona di Chicago è stata la Ravenswood Bank Lakefront, 10-Mile Run, alla quale parteciparono in mille, il triplo di quanti ci si aspettava.

Dopo il successo di questo evento, il sindaco Michael Bilandic volle che Chicago diventasse "la capitale mondiale del running".

Il 25 settembre 1977 fu organizzata la Chicago Marathon, "the Major Daley Marathon", con lo slogan "la gara del popolo, ognuno può venire e divertirsi".

L'iscrizione costava cinque dollari, furono 4200 i partecipanti alla prima edizione.

Nel corso degli anni i numeri sono cresciuti sempre più grandi e rilevanti.

La maratona di Chicago è diventata una delle sei maggiori al mondo (Boston, New York, Berlino, Londra, Tokyo) ed è stata insignita del riconoscimento JAAF Gold Label Road Races.

Alle cinque del mattino il cielo è ancora buio, le strade lucide sotto la luce dei lampioni, in lontananza il suono di qualche sirena, mentre i primi runners si dirigono verso Grant Park, che si anima di "energia sportiva": stretching, warmup, foto, chat...

L'atmosfera si riscalda man mano che i runners, 45.000 provenienti da oltre cento paesi del mondo, invadono l'area partenza, dopo stretti controlli prima di raggiungere la propria posizione.

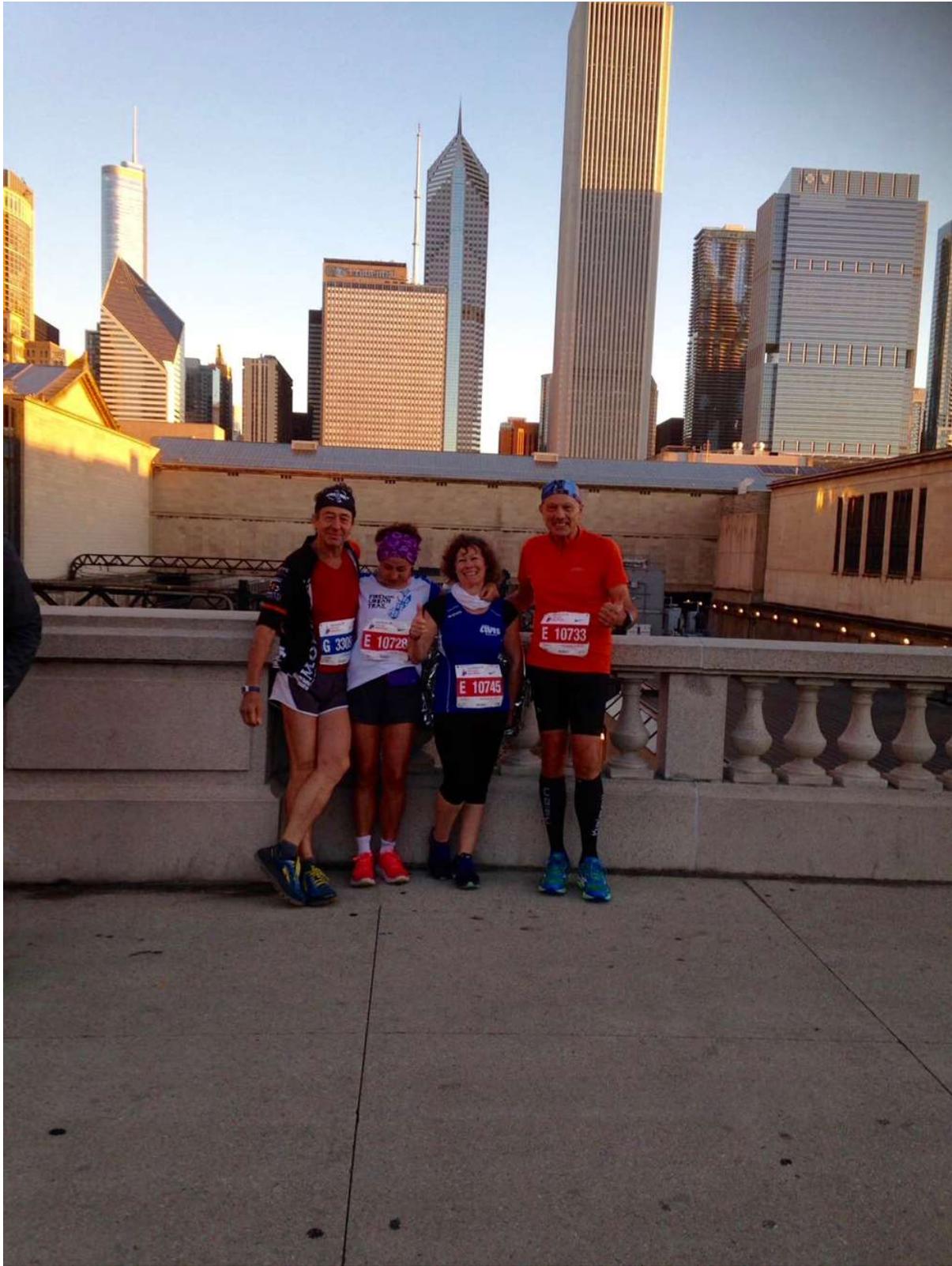


Nel gruppo mancano Stefania ed Emilio, ancora alle prese con la colazione, in un localino poco distante dal nostro hotel.

Vanessa, la nostra assistente di Born2Run, è impegnata a scattare le foto, intanto che siamo ancora freschi e sorridenti.

Per decongestionare la partenza, ai partecipanti è stata assegnata una wave e uno specifico corral, in base ai tempi indicati nell'iscrizione e alle previsioni d'arrivo.

Nell'attesa della partenza, tra le migliaia di runners, ho incontrato Flavio del mio gruppo sportivo, gli unici due dell'Asd Oggiono, partecipanti alla maratona di Chicago. Molto improbabile incontrarsi tra una marea di gente, ma è successo.



La nostra wave parte alle 7,30 tra uno strabiliante entusiasmo.

L'aria è ancora freschina, ben presto tutti lasceremo gli indumenti che ci scaldano, per correre liberamente.

La città sembra quasi irreale e sorprendente, sotto un cielo terso, con una temperatura estiva.

Il percorso, veloce e facile, attraversa i quartieri più belli: Old Town, Little Italy, China Town, The Gap.

L'organizzazione è perfetta; durante il percorso ci sono ben venti postazioni con assistenza medica, toilette e ristori con acqua, Gatorade Endurance Formula, ricco di potassio, gusto limone, dal 21^chilometro anche banane, Carb Energy Chews ed Energy Gel.

L'entusiasmo è alle stelle, il pubblico numerosissimo ci dà un grande incitamento.

Mi diverto a leggere i tanti cartelli che le persone, tra gli spettatori, ci mostrano:

CLICK HERE FOR POWER
YOU ARE AMAZING
YOU LOOK GOOD
KEEP GOING
IF YOU DON' T RUN HARD STAY HOME
WOW MOM
HARRY UP MOM I' M HUNGRY

Uno mi lascia sorridere:

| | |
|----------------|-----------|
| I | YOU |
| BACON | PASTA |
| HAMBURGER | VEGETABLE |
| PENAUTS BUTTER | FRUITS |

Ogni Mile è indicato in rosso e mi concentro a trasformarlo in chilometri, così mi distraigo dalla fatica.

Il caldo si fa sempre più intenso, le energie calano, per fortuna i punti di ristori sono tanti e non si fa in tempo ad avvertire la sete, che c'è subito chi ti porge un bicchiere d'acqua.

I volontari impegnati in questa bellissima maratona sono 12.000.

Oggi nella “windy city” non soffia un alito di vento e il sole ci domina dall’alto.

Quattro o più lorries, lungo il percorso, ci procurano refrigerio con getti d’acqua.

Mi guardo intorno per riconoscere alcune zone della città che ho già visitato nei giorni precedenti, ma soprattutto il mio sguardo segue le forme dei grattacieli disegnate nel cielo terso, quasi fossero ritagliati e incollati nell’azzurro, forme che riflettono lo splendore di Chicago.

Il percorso è allietato da bande musicali che ci danno un ritmo più vivace e scattante.

Chicago è la capitale del Blues e del jazz; Louis Daniel Armstrong emigrò in questa città per crescere musicalmente.

Diventò poi il superbo maestro della tromba e del jazz.

Un altro cartello, sorretto in alto da uno spettatore, attira la mia attenzione:

IF TRUMP CAN RUN YOU CAN FLY.

Il muro del trentesimo chilometro è già superato, ma il caldo continua a prosciugare energie preziose.

Il pubblico, dall’inizio alla fine del percorso, segue i nostri passi con i più incredibili incitamenti.

Ancora un bellissimo cartello, molto consolante:

2 MILES TO GET TO THE FINISH LINE

Mentalmente sorrido e li trasformo in chilometri:

1 mile = km 1,609

Chilometri 3,218 all’arrivo.

Mi sento subito più leggera, sollevo lo sguardo in alto, dove qualcuno segue i miei passi e, son certa, mi accompagnerà all’arrivo.

Mi godo l'ultimo tratto del percorso, intorno a me gente, volontari, runners, alcuni dal passo rumoroso, altri che camminano, ma tutti vicinissimi alla fine.

Percorro un tratto di Michigan Avenue, svolto in Roosevelt Road e dietro l'angolo si materializza la FINISH LINE, tra due ali di spettatori, in allegra attesa di tutti i runners (abbiamo concluso la maratona di Chicago in 44.399).

L'emozione è troppo grande da contenere, gli occhi lucidi rivolti al cielo di un imperturbabile azzurro.



Questa è la mia quarta più grande maratona al mondo, appena terminata; mi fa pensare alla prossima, il 22 aprile 2018, a Londra.

L'ultima delle sei major la correrò a Boston nel 2019.

Stefania ed Emilio sono soddisfatti della loro impresa.
Ilario ha terminato la sua maratona ben di sotto le cinque ore, mentre
suo genero Francesco è stato il migliore del gruppo con un mirabile
2,59,16 da vero top runner.
Un'altra bellissima medaglia per la mia collezione.



*Lucrezia Olivieri
ASD Avis Oggiono*